

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: licenza media inferiore

Classe di età: dai 55 ai 74 anni

RES-CG-N

Durata dell'intervista: 52 minuti

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE

D: mi racconti la sua giornata se le va

R: Stamattina mi sono svegliato presto perché ho dei genitori che sono malati e che accudiamo molto tranquillamente con mio zio e la famiglia di mio fratello, siamo tutti nello stesso condominio un condominio piccolo perciò nella scala ci siamo solo noi. Mi alzo molto presto, misuro la glicemia a mia madre, mia madre ha una patologia, un tumore ma ho la grande fortuna di poterli assistere e di poter pagare il mio debito di gratitudine. Mi sono alzato alle 5 meno un quarto.

D: Sì

R: Poi mi sono preparato per andare a lavoro, sono un'autista, e sono riuscito ad avere questo lavoro grazie alla pratica. Questa mansione a me piace tantissimo, giriamo, abbiamo sia un furgone che un camion e io sono addetto alle consegne, siamo in due. Lavoro molto impegnativo e molto dinamico perché abbiamo molte consegne. E a me questa cosa piace molto, Mi fa molto piacere perché mi svaga molto, mi aiuta a distaccarmi. La mente si rilassa dai problemi.

D: sì, capisco

R: Poi ho fatto una pausa pranzo. Ormai son tre anni e mezzo che faccio questa mansione e mi son preso tutti gli orari dei clienti Copriamo tutta la provincia di RES-CG-N. Fino alla quarta cintura. Io in media faccio duecento duecentocinquanta km in cinque o sei ore. La mattina prepariamo la roba la carichiamo e poi parto e poi finché non finisco

D: da tre anni, mi diceva

R: Io nel duemila e dieci sono rimasto senza lavoro, la ditta dove lavoravo aveva dei problemi perciò io mi son trovato a essere senza lavoro. A quel tempo lavoravo con gli interinali in quello che capitava poi alla fine del duemila dieci ho iniziato a recitare per trovare un lavoro vicino casa a tempo indeterminato. In due mesi mi ha chiamato un'azienda e mi ha confermato dopo la prima settimana di prova. Nel primo periodo facevo il magazziniere questa mansione ce l'aveva un altro ragazzo. Poi annualmente abbiamo dei test, degli esami antidoping, questa persona qui è stata pizzicata per la seconda volta. E perciò gli è stato chiesto di allontanarsi. Io avevo la patente per potergli dare il cambio perché avevo preso la patente quando ero giovane e quando dovevo rinnovarla nel 2013 volevo lasciarla perché ho detto tanto non mi serve più, non mi è mai servita dalla D passo alla B e poi non so per quale motivo non l'ho fatto e ho detto lo faccio la prossima volta. E invece è stata la mia fortuna perché se l'avessi lasciata non avrei potuto...

D: sì, certo

R: Nel duemila quattordici si sono concatenate tutte queste situazioni e ho trovato questo lavoro e per me è stato veramente.... Io non posso dire che lavoro io posso dire, sa un bambino quando gli regalano un trattore? Per me è così.

D: le piace proprio

R: Io non faccio il conto alla rovescia per andare in ferie. Con i colleghi alcuni vado d'accordo con molti meno. Sono una persona che sa dire le cose non è che sono uno che si tira indietro, però dopo di lì finisce tutto. Possiamo parlare, siamo colleghi. Poi purtroppo e per fortuna non lo vivo l'ambiente di lavoro perché essendo in giro da solo, inizio alle otto e mezza e calcoli che per le dieci. Dieci e mezza sono fuori, poi rientro alla chiusura.

D: bene, è soddisfatto dunque

R: Questo solo negli ultimi tre anni. Ho avuto anche una situazione simile dal '90 al '94 perciò parliamo di oltre venti anni fa, facevo la stessa mansione però ero su RES-CG-N. La differenza che io ora non sono più su RES-CG-N perciò sono in giro e non trovo né coda, né traffico...forse qualcosina sulla tangenziale mentre a RES-CG-N venti anni fa stavo proprio nel traffico. Infatti qualche consegna che ho in città la faccio appena partito, così me la levo subito e così

quando esco alle dieci, dieci e trenta il traffico non è intenso e così alle cinque quando rientro.

D: tiene questo ritmo tutti i giorni?

R: Dal lunedì al venerdì. Nel sabato non lavoro più perché il lavoro è aumentato ed hanno assunto nuove persone. Quando lavoravo anche il sabato mattina non sentivo lo stacco del week end. Ora comunque non faccio cose particolari: la spesa, le lavatrici o incontrare degli amici, è più un fare le cose con più calma.

D: Come vive il fatto che la sua mattina inizia con le cure a sua madre?

R: Non mi pesa più. All'inizio ero stressato perché non accettavo il fatto che i miei fossero malati. Ora con mio padre va meglio perché il suo tumore l'abbiamo fermato, aveva tutte le metastasi ora è tutto fermo, lui sta facendo la sua vita che ha sempre fatto.

D: bene

R: Con mia madre invece la situazione è un po' diversa. Perciò all'inizio era più uno stress, ma non lo stress di doverla aiutare ma proprio lo stress della malattia. Ogni tanto mi capita pure adesso quando vedo che le situazioni stanno un po' precipitando. Però le dico è una cosa molto più serena. Poi gli sto molto vicino perciò... Per me è una fortuna averli malati perché così negli anni apprezzo di più che cosa vuol dire avere i genitori perché un giorno non ci saranno più. Il fatto che la mattina gli preparo la colazione, e gli faccio tutte le mattine... Io sono single, l'ultima relazione l'ho avuta quattro anni fa e da lì sto cercando la persona giusta. Il fatto di potermi dedicare ai miei così in questo modo vuol dire che quando arriva la persona giusta, poter avere figli uno si allena già. Io non ho figli ma considero di averne perciò. Dovesse capitare di trovare una persona che è disposta a farne con me io sono veramente... certo farei una fatica notevole perché comunque a cinquantacinque anni quando hanno otto, sette, dieci anni uno ha già meno energie di quando ne ha trenta.

D: ma a quell'età ci pensava?

R: A quell'età pensavo di far famiglia poi sono andate male le cose dal punto di vista sentimentale e perciò ho un po' non abbandonato però mi sono detto c'è tempo. Io non sono uno che si diverte, nel senso che non sono uno che non ha fatto determinate cose perché avevo voglia di divertirmi. Quando ci sono delle situazioni che sono un po' deludenti uno ci mette un po' a riprendersi. Però non è che ho abbandonato, anzi. Mi farebbe piacere avere una famiglia, avere dei figli e di portare avanti tutto. Ho dei progetti ben precisi da qui ai prossimi trenta, quaranta anni.

D: nel perseguire i suoi obiettivi che ruolo ha il suo credo?

R: Questo Buddismo è una religione che ci permette di sostenere anche le altre persone nella misura in cui gli altri lo vogliono. Perciò io spesso sto con altre persone a recitare insieme, per aiutare a chiarire gli obiettivi. Quando una persona si pone degli obiettivi e si mette a recitare Nam-myoho-renge-kyo, quando si inizia a praticare anche all'inizio ma anche durante uno può avere dei dubbi, allora recitando insieme, stando insieme uno racconta la propria esperienza... anche se io stasera sono a casa mia e non mi va di recitare ma viene qualcuno a trovarmi può darsi che iniziamo a recitare insieme. Capita anche che ci troviamo e recitiamo insieme prima di andare a lavorare con qualche persona. E' molto usato nella Soka Gakkai questo tipo di pratica altruista.

D: altruista

R: Altruista come stare insieme. Non è una pratica che uno si chiude e fa da solo. Sin da quando è nata la Soka Gakkai è nata per sostenere le persone, all'inizio per sostenere i malati e i bisognosi e tutte queste cose qui, col tempo poi... Diciamo che negli anni trenta nella condizione del Giappone, la seconda guerra mondiale la condizione era quella, non è che la gente era benestante. La gente si avvicinava ad un concetto religioso è perché doveva superare delle difficoltà o delle malattie. Quindi sin dall'inizio per i fondatori la cosa più importante era la vita dell'essere umano in ogni suo aspetto. Perciò se una persona stava male si recitava insieme, si studiavano insieme gli scritti, si incoraggiava a non mollare, molte persone poi iniziarono a vincere, c'era poi questo entusiasmo, si aiutava...

D: bene, torniamo alla sua esperienza personale

R: Io facevo il chierichetto, c'è stato un momento in cui era nel giugno dell'ottantotto e noi eravamo un gruppetto di amici che andavamo a giocare a pallone, e avevamo questo amico che era sposato, uno dei pochi sposati. Una sera un mio amico mi fa, guarda stasera vado a casa di Orlando, questo signore che all'epoca aveva trentadue anni perché ci deve parlare di una cosa che fa star bene così l'aveva buttata lui. E io gli ho detto, guarda posso venire anche io e lui ha detto vieni. Mi ricordo ancora le date era la sera dell'otto giugno, poi il nove ho partecipato al meeting e il dieci giugno ho iniziato a praticare per la prima volta.

D: quindi ha preso una decisione importante in un tempo breve

R: Per me era una cosa che si poteva provare, ero giovane avevo quasi venticinque anni con delle dinamiche che si

ripetevano spesso, soprattutto l'insoddisfazione. Non capivo come mai non trovavo soddisfazione nel fare le cose, anche per esempio nel campo sentimentale avevo trovato una persona con la quale avevo pensato di fare delle cose serie, poi è finito tutto. Qualche anno prima stavo insieme a una ragazza che se n'è andata via con il mio migliore amico e perciò ho cominciato a dire se c'è la possibilità di cambiare io voglio provare.

D: come era all'inizio praticare

R: I primi anni di pratica sono stati un pochettino... mi sono trovato bene però era una fase in cui la mia vita si doveva assestare. Era una fase di spurgo, dico spurgo come lo intendo io. Quando uno sta chiuso per tanto tempo poi a un certo punto apre viene fuori un po' così e poi viene fuori l'acqua pulita. Così è stata la mia vita. Quindi nei primi anni è stato un pochettino levare un po' l'acqua sporca che erano le cose che andavano sempre in un certo modo, dalla sofferenza che veniva fuori perché comunque uno a vent'anni si chiede perché soffre. Si chiede perché c'è questo tipo di condizione e allora uno dice la mia vita deve continuare perciò se c'è qualcosa che io posso fare, la voglio fare.

D: un bisogno a cui la religione cattolica non era riuscita a rispondere nel suo caso?

R: La religione cattolica a un certo punto poi non l'ho più praticata perciò non posso dire funzionava o no, non sarei leale. A un certo punto non ho più fatto il chierichetto, perciò mi sono staccato perché con le compagnie...si gira tra amici non c'è più tempo per andare in chiesa. E poi c'è stato questo approccio nel buddismo perciò io non posso dire che il cattolicesimo non serve perché sarei. I miei genitori sono cattolici e....

D: come hanno vissuto i suoi la sua scelta?

R: Mia madre l'ha accettata quasi da subito, infatti mia madre ogni tanto recita con me adesso. Mio padre non l'ha mai accettata però poi ha cominciato.

D: Si è manifestata chiaramente la contrarietà di suo padre?

R: Si certo lo all'epoca vivevo con loro perciò c'è stata molta difficoltà anche a portare in Gohonzon in casa perché mio padre non voleva. Alla fine ha cambiato idea. Mio fratello ha iniziato a praticare subito dopo di me e anche sua moglie che al tempo non erano sposati. Al Gohonzon mio e di mio fratello loro non sono andati, ma quando mia nipote ha deciso di fare 'sta cosa nel 2013 mio padre c'era perciò capisce anche lei...

D: con suo padre i rapporti erano già difficili?

R: Io e mio padre abbiamo sempre avuto un rapporto molto conflittuale come è normale, non trovo persone che non hanno rapporti conflittuali soprattutto padre-figlio; anche adesso se ci dobbiamo dire qualcosa non è che ce le mandiamo a dire, diciamo siamo diretti, ci incavoliamo ma poi finisce lì. Mio padre ogni tanto fa la battuta, che poi lui non è mai stato uno che ha frequentato la chiesa, non si può definire cattolico. Mia madre un po' di più, magari ogni tanto dice se vuole Dio o cose così. Consideri che mia nonna materna, andavamo a dormire insieme e facevamo un'ora e mezza di preghiere, di sermoni che avevo anche imparato a memoria e duravano un'ora, un'ora e mezza ed erano preghiere come L'Ave Maria o il Padre Nostro e anche altri tipi di preghiere.

D: è cresciuto in un ambiente molto religioso

R: Siamo di origine calabrese perciò le preghiere si facevano molto. Io da piccolo frequentavo l'oratorio.

D: c'è una continuità in un certo senso

R: Anche la malattia dei miei genitori per me è un'esperienza notevole vedendola con il Buddismo perché praticando Nam-myoho-renge-kyo noi riusciamo a cambiare non solo il nostro karma ma riusciamo a cambiare anche il karma dei nostri familiari e delle persone che sono veramente a contatto con noi. Una madre cambia il karma del figlio e viceversa perciò nei momenti peggiori in cui mia madre era molto molto a rischio, la portavamo in ospedale io tornavo a casa e recitavo tutta la notte per cacciare via questa cosa della malattia dalla sua vita. Noi due anni fa, in un anno mia madre l'abbiamo portata in ospedale otto volte con i successivi ricoveri. Adesso attraverso altre cose praticamente non stiamo più andando, l'ossigeno in casa che sta usando pochissimo e mi rendo conto che quando io ero determinato lei è stata veramente meglio. Sembra quasi il termometro della mia Fede la sua malattia. E' un po' difficile da spiegare. E' quello che è, questa è la realtà. Lei è già quattro anni e mezzo che sta vivendo in più perché per via di questa fibrillazione è a rischio in qualsiasi momento.

D: è un'affermazione molto forte; le capita di avere paura?

R: La mia determinazione contiene la mia paura perché comunque la paura alloggia nell'essere umano. Ho una motivazione molto forte perché comunque la sofferenza dei genitori è la nostra sofferenza almeno per i figli normali perché poi ci sono quelli a cui non frega niente. C'è una frase di Nichiren Daishonin, monaco buddista che in uno dei suoi scritti, ha scritto più di quattrocento lettere ai suoi discepoli, in uno di questi c'è una frase molto bella che dice: "l'inferno dimora nella vita di chi non si prende cura di sua madre e rispetta suo padre ". Perché il buddismo dà molta

importanza alla serenità nella vita, al rispetto della vita, e alla felicità dell'essere umano a maggior ragione il debito di gratitudine va sui genitori.

D: debito di gratitudine...

R: Ma non solo sui genitori perché è molto ampia questa cosa. Per esempio uno dei debiti di gratitudine è nei confronti del sovrano. Poi c'è il debito di gratitudine nei confronti del Paese, nei confronti del datore di lavoro, difatti in Italia il lavoratore disprezza. Perciò il buddismo dà importanza alla responsabilità dell'essere umano. Visto che tutto dipende da noi sia la sofferenza che la gioia è importante che uno decida di cambiare le cose perciò se ci sono dei problemi con i colleghi o con il datore di lavoro...Dove lavoro siamo circa cinquanta dipendenti noi nella filiale siamo in dieci praticamente io vedo soprattutto con i miei colleghi qua di RES-CG-N che alcuni veramente odiano il datore di lavoro, invece da parte mia no. Io la mattina ho proprio questa gratitudine perché io quando sono entrato nel duemilaundici in questa ditta poi non sono stato bene perché avevo un problema alla gamba e loro mi hanno fatto fare l'operazione tranquillamente, potevano benissimo licenziarmi. Nel duemilatredici ho avuto un problema alla schiena e loro mi hanno aiutato fino alla fine e io sono stato a casa per curarmi. Io dico sempre se io dovessi parlare male del datore di lavoro io sarei più infame di voi. Una persona che ha avuto tanto come fa a dimenticarsi 'sta cosa se neanche gli animali si dimenticano di questa cosa no?

D: quindi in genere è sempre ben disposto

R: Le cose le vedo, vedo gli errori che fanno, vedo i loro atteggiamenti e in parte capisco i miei colleghi che non praticano, perché se praticassero gli direi altre cose che hanno la responsabilità di cambiare il loro karma, il loro destino. Visto che ogni cosa inizia dentro di noi, c'è anche la possibilità di essere cambiata dentro di noi, perché se no che senso avrebbe saperlo e basta.

D: che intende?

R: La gente lotta comunque, chi pratica, chi non pratica, chi è ateo, chi è credente, non c'è gente che non lotta. Perciò visto che uno deve lottare almeno dirige il senso della battaglia. Quando uno tira l'arco e la freccia verso un bersaglio, tanto la forza la devi mettere in ogni caso, devi solo mirare il bersaglio. Perché tutti lottano ma ci sono quelli che lottano in modo differente per esempio con il rancore perché il buddismo insegna che nel cuore di una persona ci sono odio, rancore, gelosia, invidia e non verrà nessun beneficio malgrado si pratichi correttamente e che il cuore è la cosa più importante.

D: il cuore

R: Il cuore, il buddismo intende un cuore rivolto alla vittoria, non il cuore del classico buonismo che noi tante volte... il cuore codardo. Se vedo una persona che sta male devo stimolarla per farla vincere non posso dire solo non ti preoccupare ce l'hai messa tutta. Sa che tante volte noi come italiani: ma si ha dato del suo meglio. Si però se questa persona è in grado di poter fare di più perché non dovrebbe. Perciò nel buddismo quando uno fa le cose col cuore non è quel cuore un po'...è quel cuore della vittoria cioè quel cuore che non si arrende di fronte a nulla...Che soffre perché comunque un cuore che lotta è un cuore che soffre non è che...

D: La sento molto convinto. Ha mai dubitato?

R: Alcune volte vengono fuori dei dubbi perché forse gli obiettivi tardano ad arrivare però poi l'importante è avere la consapevolezza, anche in quel senso lì avere i compagni di fede uno si trova in difficoltà, non so recitiamo insieme e ci si incoraggia ad andare avanti a non fermarsi soltanto all'aspetto della realtà. Per dire io quando ho iniziato per questo lavoro qua prima di trovare questo lavoro, un mese prima avevo trovato un altro lavoro dove c'erano dei problemi all'interno di quell'azienda facevano dei colloqui, dei muletti sotto sequestro, due persone all'ospedale che probabilmente erano ubriachi guidavano il muletto e si son fatti male il luogo era molto buio né sicurezza e niente e quando sono uscito di lì ho avuto un attimino di come dire Madonna però è tutto il mese che sto cercando quello che posso e ho trovato solo questo. Forse è brutto il termine vacillare perché intende un tempo molto più lungo però sono uscito un pochettino demoralizzato nel senso che ho detto Madonna però, ho fatto tutto sto lavoro e ho trovato sto schifo (adesso parlo in maniera un po' più...) poi sono arrivato a casa nel frattempo avevo sentito NOME UOMO-1 e uscito di lì gli ho detto Madonna NOME UOMO-1 in questo posto qui è meglio che non assumano nessuno. Poi li ho chiamati perché aspettavano una risposta, li ho chiamati e gli detto guardi mi dispiace ma veramente non ci sono le condizioni di lavoro. Comunque arrivato a casa mi son messo di nuovo a recitare questo era verso metà gennaio e poi verso metà febbraio ho trovato questo qui. Perciò non è un vacillare è che tante volte uno preso dall'ansia vorrebbe le cose si realizzassero.

D: molto chiaro

R: Dato che questo buddismo insegna invece a cambiare le cose in profondità nella nostra vita e non con una bacchetta magica per alcune cose ci vuole una trasformazione interiore un pochettino più...avere pazienza anche verso di sé

perché significa che la persona sta maturando determinate cose. Cioè se io dovessi diventare miliardario adesso sarei in grado di gestire o farei la fine di...Tante persone desiderano diventare ricchi poi hanno la vincita e si rovinano e finiscono con un fallimento... una persona deve anche maturarle determinate, deve anche sforzarsi a diventare ricco perché comunque vuol dire impegnarsi al massimo sul lavoro. Infatti il buddismo insegna che il lavoro è una cosa molto, molto importante. Cioè una persona che pratica il buddismo veramente deve dare di più degli altri e fare la differenza.

D: nella vita quotidiana come manifesta questo impegno

R: Io in magazzino purtroppo non posso aiutare molto perché sono sempre in giro però...io prendo dentro di me la responsabilità che io non torno indietro se le consegne non sono finite a meno che le ditte non sono chiuse però faccio in modo che questo non accada perciò preferisco non farmi la pausa pranzo piuttosto. Capita e che nell'arco della settimana o del mese porto a casa qualcosa però la mattina dopo mi metto d'accordo con i miei colleghi e prima di fare il giro (perché dato che noi ci muoviamo a zone quello che ho fatto oggi domani non è più possibile farlo) perciò se parto subito alle otto e mezza faccio subito quello che mi è avanzato dal giorno prima dove è possibile. Perché se noi il cliente l'abbiamo abituato che è come un pronto soccorso che se chiama la consegna avverrà in un giorno o due, non gli puoi dire vengo la prossima settimana. Quando uno fa le coccole a un'altra persona e poi non gliene fai più, l'altra persona si arrabbia.

D: sembra che sia ben disposto e faccia tutto di buon grado sempre. Aiuta tutti, buddisti e non?

R: Io nasco molto collerico così lei non si fa un'opinione di santo di me. Io sono una persona molto collerica. Praticando il buddismo questa cosa riesco a tenerla sotto controllo però alla base c'è, nel senso che se io vedo che ci sono delle cose che mi danno fastidio a volte potrei stare anche zitto ma non ci riesco. Tenzialmente sì io non faccio differenza, i miei genitori non praticano però sono... non è che perché uno è buddista; anzi, per me non fa nessuna differenza ma proprio per me, è una cosa mia mia di XXX non è una cosa di tutti. Il buddismo ha un approccio particolare all'essere umano ma non è solo del buddismo, perché anche quando facevo il chierichetto...

D: Sì, capisco

R: Poi molte volte i nostri problemi ci levano quella concentrazione necessaria per aiutare gli altri. Come faccio ad aiutare gli altri se devo pensare alle mie cose, ai miei problemi. Non è così facile. Di base molte persone ce l'hanno questa cosa di aiutare gli altri. Ora io parlo da single ma se penso a una persona sposata con i figli non è così semplice aiutare gli altri, se i figli stanno male, quando ci sono problemi... Io vivo il problema dei miei genitori come immenso e penso che il problema dei figli sia uguale o maggiore. Io immagino che una mamma quando un figlio sta male... anzi una volta ho visto degli esperimenti la mamma e la tata hanno visto che la tata che sta sempre vicino al bambino hanno provato a prelevare il sangue sia nella tata che nella mamma e i valori della mamma erano veramente sballati e questo la dice lunga quando una mamma è preoccupata per i propri figli... E' una cosa veramente bella fa capire la grandezza di dove può arrivare l'essere umano.

D: Che cos'è la felicità?

R: il poter affrontare ogni difficoltà con forza. La felicità non è assenza di problemi come viene intesa e non è neanche estasi. La felicità per me vuol dire che quando viene fuori un problema, avere la forza di un carrarmato e andare avanti. Cosa che in passato mi buttava un po' giù e non è una cosa scontata. Quando viene fuori un problema la tendenza è quella di deprimersi, demoralizzarsi. Invece il coraggio di rialzarsi per me è la cosa importante da allenare, da coltivare, da allenare negli anni perché man mano che uno va avanti negli anni. Io vedo tante persone che hanno la mia età ma anche di più che vivono alla giornata senza obiettivi solo con lamentele e allora, dato che so che la mia tendenza quando ero giovane era quella dico vedi cosa ha fatto per te questa pratica in tutti questi anni, ti ha permesso di non abbatterti, di non...

D: Le capita di parlare della sua vita spirituale con degli estranei, persone di altro credo?

R: Parlo con le persone della pratica perché la cosa di questo buddismo è la condivisione, non è qualcosa che rimane in sé. Questa condivisione è molto bella perché quando qualcuno ha qualcosa di bello nella vita se lo condivide si apre tutta la sua vita e quella dell'altro indipendentemente che l'altro inizi o no a praticare. Tanto è che quando parlo di buddismo a una persona gliene parlo solo una volta, non sto lì tutti i momenti a... come con i miei colleghi ho parlato del buddismo, gli ho regalato un libricino, col titolare che la settimana scorsa voleva quasi venire al meeting poi ha deciso di cambiare idea. Poi se vogliono io volentieri li accompagno, dico come si deve fare però poi basta non è che ogni momento il buddismo, il buddismo perché a me quando una cosa non interessa e me la propinano cinquantamila volte mi dà fastidio e penso che anche gli altri sia lo stesso, poi lo odiano, invece se un giorno decideranno inizieranno a praticare il buddismo.

MEMO

L'intervista si è svolta il giorno 13 Luglio 2017 alle ore 19.30 a RES-CG-N.

Il contatto di XXX mi era stato dato qualche giorno prima da NOME UOMO-1 buddista torinese come lui, il quale a sua volta mi è stato presentato dalla mia "apripista" a RES-CG-N, APRIPISTA DONNA.

XXX è stato sin da subito cordiale e disponibile all'incontro. L'intervista si è svolta in modo lineare e senza necessità di molti interventi da parte mia. NOME UOMO-1 lo aveva informato del nostro incontro e di come si era svolto.

L'intervista si è quasi del tutto concentrata sulla pratica buddista di XXX, seguace della Soka Gakkai di RES-CG-N.